

Guasto agli impianti di Tomsk Due giorni fa l'esplosione di una cisterna piena di scorie Contaminati 10 chilometri quadrati

La autorità ammettono: «Dall'86 è il più grave incidente» Il materiale fuoriuscito viaggia in direzione della foresta siberiana

Nube radioattiva verso la taiga L'incubo Chernobyl si sprigiona da una centrale russa

Incidente nucleare a Tomsk, in Russia. Una nube radioattiva si è sprigionata da un complesso per il trattamento delle scorie. L'incidente è stato definito dalle autorità russe «il più grave» dopo quello di Chernobyl. Ma, stando alle informazioni ufficiali, è di portata enormemente inferiore. La zona contaminata non supera i dieci chilometri quadrati. Nessun rischio per la popolazione.

La lunga catena di incidenti e radiazioni nell'ex Urss



La centrale di Tomsk

Questi gli incidenti nucleari avvenuti negli ultimi 36 anni: 29 settembre 1957. Un container di scorie nucleari esplose nell'impianto segreto cospabinsk 65 in Ucraina. Estate 1967. Il lago Karakum utilizzato per il deposito dei rifiuti del complesso Celyabinsk 65 si prosciuga e il vento diffonde particelle radioattive. Agosto 1985. Si verifica un'esplosione alle strutture per il rifornimento di un reattore nucleare vicino al villaggio di Dunav circa 55 chilometri a sud-est di Vladivostok sulla costa del Pacifico. 26 aprile 1986. L'esplosione di uno dei reattori della centrale nucleare di Chernobyl in Ucraina sprigiona nubi radioattive che raggiungono diversi paesi europei. Il bilancio ufficiale delle vittime è di 31 morti. La autorità di Kiev ritengono che migliaia di persone siano decedute a seguito delle radiazioni e moltissime abbiano contratto delle malattie. 26 giugno 1989. Durante lavori di riparazione all'impianto di Kursk fuoriusce dell'acqua radioattiva. 4 maggio 1991. Una perdita dall'impianto di Bilibin nel nord della Siberia con-

ta minna l'ambiente in cui è situato il reattore e altri locali del complesso. 10 luglio 1991. Tre persone vengono contaminate dai materiali radioattivi fuoriusciti dalla centrale di Ignalina in Lituania. 11 ottobre 1991. A Chernobyl scoppiò un incendio durante la riparazione di una turbina. 1 novembre 1991. Nell'impianto di Chernobyl si sviluppa un secondo incendio. Si volla nel locale del reattore 1, già disattivato. 4 marzo 1992. Le fiamme costeggiano alla chiusura dell'installazione di Balakovo-Kayak. 24 marzo 1992. Da una fessitura nel sistema del reattore 3 della centrale Leningradskaya un ottantina di chilometri a est di San Pietroburgo fuoriesce un piccolo quantitativo di gas che secondo i tecnici viene reso innocuo dai filtri

chimica tra l'acido nitrico impiegato come ossidante nel processo di purificazione e alcune sostanze organiche con cui è venuto accidentalmente in contatto. La copertura in cemento della cisterna non ha retto ed è saltata. Un corto circuito all'impianto elettrico ha poi provocato un incendio. Si è così sprigionata una nube radioattiva ciononostante piccola di cui la di Chernobyl che ora i venti stanno spingendo in direzione opposta alla città di Tomsk alla velocità di



30 chilometri orari all'altezza di tre chilometri dal suolo verso il fiume Yenisei, una dei più grandi della Siberia che sfocia nell'Artico. La autorità russe garantiscono che la ricaduta radioattiva interessa una zona limitata non più di dieci chilometri quadrati. Dalla Svezia e dalla Finlandia che distano oltre 3500 chilometri da Tomsk i servizi di controllo nucleare hanno saputo di non aver rilevato alcun aumento di radioattività. Ma il «guasto» così sono definiti gli incidenti fino al livello di Chernobyl. AIAEA è stato il troppo piccolo perché a quelle distanze si potesse rilevare qualcosa. Il guasto è venuto a cadere in un momento in cui il sistema di Chernobyl è stato classificato al terzo livello della scala AIAEA. Dovrebbe quindi

trattarsi di un incidente grave senza esposizione del personale alle radiazioni» quindi sostanzialmente «inoffensivo». Kurov ha escluso che i lavoratori dell'impianto e a maggior ragione la popolazione di Tomsk abbiano corso un rischio reale al momento dell'esplosione o in seguito. Tanto che i 100 dipendenti dell'impianto evacuati subito dopo l'incidente sarebbero tornati regolarmente al lavoro in meno di 24 ore. Il livello del fuoco che si sono prodotti per spegnere l'incendio avrebbe ricoperto una dose elevata di radiazioni una dose di 0,6 roentgen considerata comunque tale da non generare in nessun caso conseguenze rilevanti.

Un fonte del ministero per l'ambiente russo citata dall'agenzia Itar Tass ha confermato tuttavia che il livello dell'attività radioattiva nel raggio di un chilometro dall'epicentro dello scoppio è di parecchi milliroentgen per ora. Un'agenzia parisi di 3 o 1 milliroentgen all'ora all'esterno di fabbrica (a Chernobyl il flusso era di 200 roentgen per ora). Nel qual caso questo potrebbe essere di gravità maggiore rispetto a quella indicata in precedenza. Ma è inutile allo stato avanzare ulteriori ipotesi. L'unica cosa certa è che il «guasto» di Tomsk ripropone in tutta la sua urgenza il problema del rischio nucleare «nuovo» nell'ex Unione Sovietica. Dow continua a funzionare in impianti obsoleti in condizioni di manutenzione non del tutto affidabili.

Il più costoso progetto spaziale Usa, una stazione orbitante, avrà la collaborazione russa

Clinton affitta i razzi di Eltsin

Resteranno a terra gli Shuttle, la messa in orbita della megastazione spaziale della Nasa sarà affidata ai razzi russi Energia. Con questa decisione, annunciata sull'onda del summit di Vancouver, Clinton prende tre piccioni con una fava: salva un progetto che rischiava di morire per mancanza di fondi, risparmia sul bilancio Usa e lusingando l'orgoglio spaziale russo dà un'altra mano a Eltsin.

Il più costoso dei progetti spaziali che la Nasa aveva in cantiere, la stazione orbitante «Libertà», non sarà più solo americana, ma una joint-venture con decisivo contributo russo. Sarà montata con stazioni Mir e componenti saranno messi in orbita non più con i costosissimi e delicati Shuttle ma con il gigantesco razzo russo Energia, che è il più potente al mondo. Così si pensa di risolvere il problema del costo proibitivo originariamente stimato attorno ai 31 miliardi di dollari. Già in febbraio la nuova amministrazione Usa aveva ordinato

vano deciso di dare «piena considerazione» all'uso della stazione russa Mir e di «allargare» i rapporti con la stazione spaziale in grado di ospitare tre astronauti entro il 1997 e nove entro il 2000. I soldi a staccare il naso di fronte al prorompente ingresso dei russi nell'impresa sarebbero i giapponesi che hanno proprie forti ambizioni spaziali. Anche alla Nasa ci sarebbero mutagni a rinunciare ai Shuttle e a una totale direzione Usa ma temperati dalla realistica considerazione che l'alternativa in tempi di stretta di bilanci sarebbe l'accantonamento tout court del progetto. «Ben che andasse la stazione spaziale si sarebbe mangiata tutti i fondi della Nasa», aveva avvertito a nome della Casa Bianca il dottor Gibbons.

Un altro progetto tecnologico congiunto Usa-Russia svelato in coincidenza con il summit di Vancouver è la progettazione e la costruzione in Russia di un nuovo tipo di reattore nucleare capace di generare energia elettrica utilizzando il plutonio ricavato



Clinton ed Eltsin a Vancouver

smontando le testate nucleari e l'uso della eliminazione e prevista dai trattati sul disarmo. L'iniziativa studiata dalla General Atomics di San Diego risolve uno dei problemi più spinosi del plutonio delle bombe che così com'è non poteva essere bruciato nelle normali centrali civili e che è

difficile da conservare senza contare il rischio che finisce in mani indesiderate. Un'alternativa annunciata a suo tempo ma poi bloccata da ostacoli burocratici, era l'acquisto del plutonio da parte degli Usa con tutti i problemi legati al trasferimento di materiale così pericoloso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Il più costoso dei progetti spaziali che la Nasa aveva in cantiere, la stazione orbitante «Libertà», non sarà più solo americana, ma una joint-venture con decisivo contributo russo. Sarà montata con stazioni Mir e componenti saranno messi in orbita non più con i costosissimi e delicati Shuttle ma con il gigantesco razzo russo Energia, che è il più potente al mondo. Così si pensa di risolvere il problema del costo proibitivo originariamente stimato attorno ai 31 miliardi di dollari. Già in febbraio la nuova amministrazione Usa aveva ordinato

alla Nasa di ridisegnare l'intero progetto tagliando di due terzi la spesa prevista. Sull'onda del vertice Usa-Urss di sabato e domenica scorsi a Vancouver si viene a sapere che il nuovo progetto si fonderà sull'integrazione di tecnologie Usa e russe. Un comunicato della Nasa fa sapere che sabato scorso proprio mentre Clinton incontrava Eltsin in Canada il consigliere scientifico della Casa Bianca John Gibbons li ha informati che gli Usa e gli altri partner originali del progetto per la stazione spaziale - gli europei, i giapponesi e i canadesi - ave-

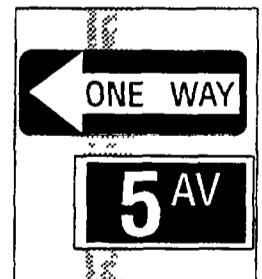
L'eroe di celluloido mette in riga ispanici e asiatici

ALICE OXMAN

NEW YORK Gli asiatici americani sono in rivolta. La scintilla è stata il nuovo film di Joel Schumacher «Falling Down» con Michael Douglas. Questa battaglia è contro gli stereotipi negativi degli immigrati in particolare gli asiatici. Si combatte su due fronti New York e Los Angeles. Il film «Falling Down» è la storia di un impiegato che ha perso il suo lavoro in una azienda che produceva armi. Trovandosi in un immenso inorgoglio di traffico abbandona la macchina e cammina attraverso il centro di Los Angeles, cuore degli immigrati i nuovi arrivati i messicani americani i coreani americani. Il personaggio interpretato da Michael Douglas è un uomo esasperato, che non ha più le sue vecchie certezze e perde il controllo. Forse il suo labile sistema nervoso è solo un pretesto per un film così politicamente scottante che il Los Angeles Times giornale della città della rivolta dell'aprile 1992 e dei due processi di Rodney King ha sentito il bisogno di sironcarlo con ben sette recensioni negative. Quella di Michael Douglas in «Falling Down» (si può tradurre «Cadenza») è una lunga passeggiata esemplare che ha colto di sorpresa una metà dell'America fin quasi all'entusias-

mo e ha offeso l'altra metà fino alla ribellione. Siamo di fronte a uno strano tipo di eroe negativo che forse rappresenta meglio di ogni altro l'America. Infatti dopo avere fatto il suo dovere, è disoccupato. Dopo avere creduto nell'America della guerra fredda non sa in che cosa credere. Si è illuso di partecipare al sogno americano con il ruolo di sentinella e ne è stato espulso. Ora scopre che questo mondo sognato è sgangherato disordinato e sanguinoso. Il nostro eroe crede di non essere razzista. Quando un mercante di armi automatiche atteso anti-gay e filo fascista gli offre la sua amicizia lui la rifiuta con sdegno. Ma quando due messicani-americani tentano di rapinarlo la sua reazione di cittadino si trasforma in rabbia selvaggia in una sanguinosa vendetta. È questo che ha mobilitato gli ispanici d'America contro il film e contro quella vendetta. E poi c'è la scena madre che ha scatenato gli americani di origine asiatica. Molti coreani sono proprietari delle piccole drogherie che si trovano nei quartieri neri della città. Michael Douglas entra in un negozio di questo tipo e dopo avere tentato invano di farsi capire urla al commesso coreano «Vieni nel mio paese prendi il mio denaro e non hai neanche la cortesia di imparare la mia lingua!». Pechia il coreano gli distrugge il negozio gli paga una Coca cola con cui si è dissetato e va via accom-

sono visti come piccoli criminali dal grilletto facile. Egli è un migrante in generale sono la maledizione degli americani disoccupati. «Questo film incoraggia e perdona la violenza», dice Soeknam Choo che ha organizzato la prima marcia di protesta a Times Square. È stato uno strano evento una marcia contro un film che arriva al razzismo dal lato della disperazione. Una dimostrazione da parte dei cittadini che non vogliono fare da capro espiatorio a nessuno. Eppure al reduce quasi pazzo e quasi innocente della guerra fredda. Il problema presentato dal film forse non è una invenzione di cassetta. Forse un paese «inclusivo» in cui ciascuno accetta l'altro senza fare domande senza chiedere al nuovo



venuto più di quanto chiede a se stesso non si inventa in poche settimane. È una costruzione lunga e laticosa. Anche la protesta dei coreani non è una ripicca. Lavorano duro e sono sempre le vittime. Lo sono nei quartieri poveri dove assalti e rapine sono eventi abituali (A Los Angeles tutti i negozi coreani delle zone nere sono stati incendiati durante i disordini dell'aprile 1992). E lo sono nelle mille difficoltà di un sentimento che trovano nella società bianca. Ma soprattutto gli asiatici d'America non possono dimenticare «la grande offesa» i giapponesi amici e nemici come criminali durante la seconda guerra mondiale.

Ma la marcia dei coreani di Times Square a New York è come il vento dei tifoni una energia scatenata senza un obiettivo. Cadde un video come forse è caduto il film un film pieno di contraddizioni finte che aggravano quelle vere e che aggravano a vuoto intorno alla infelicità del bianco minacciato e disoccupato. «Non mi direte che sono il colpevole», chiede il protagonista di «Falling Down» tra le prime di sparare. La quella domanda che l'America deve trovare risposta.

Mario Cuomo Rinuncia alla Corte suprema

NEW YORK Mario Cuomo ha cambiato idea e non vuole più essere nominato giudice della Corte suprema. Lo afferma il quotidiano New York Newsday. Il governatore dello stato di New York era considerato il candidato più autorevole alla successione del giudice Byron White che ha annunciato il proprio ritiro per l'estate prossima. No comment da Cuomo e dal entourage. Secondo il quotidiano Cuomo ha telefonato giovedì scorso al presidente Bill Clinton per dirgli che non gli interessava un posto alla Corte suprema. I motivi del rifiuto non sono chiari. Una fonte vicina a Cuomo sostiene che egli non intende rinunciare alla politica attiva e l'anno prossimo chiederà agli elettori di essere riconfermato per la quarta volta nella carica di governatore che ricopre da dieci anni.

Donald Trump Marla Maples è incinta. La sposterà?

NEW YORK Matrimonio ripartito, in vista per Donald Trump. Marla Maples è incinta e intende a tutti i costi coinvolgere a queste nozze. Lei e Donald non stanno parlando hanno indicato al «Daily News» amici della coppia il costruttore di Manhattan e il marito pare sarebbe rivedere il matrimonio la prima unione con la bionda Kansas limita in un giorno gli è costata la bellezza di 20 milioni di dollari in alimenti. Marla e al secondo mese di gravidanza. La storia di amore con Donald dura, tra alti e bassi da 5 anni ha condotto Trump alla separazione ottenuta nel dicembre 1990. Secondo il «Daily News» l'attacco è rimasta incinta durante un fine settimana in California. Trump che ha tre figli dal primo matrimonio non ha mai fatto mistero che ama Marla e la loda «il nostro legame è forte stretto pazzo e non cambierà mai». Questo non ha impedito di attribuirgli parecchie relazioni eccellenti.

Gratis con AVVENIMENTI in edicola

PACEM IN TERRIS

L'enciclica rivoluzionaria di Giovanni XXIII

Prefazione di Adriana Zarrì

Un libro da conservare

VAGANZE LIETE

A PASQUA RIMINI-HOTEL REX Sul mare confortevole cucina curata dalla proprietaria. Offerta 3 giorni 150.000 pensione completa compreso pranzo speciale pasquale. Tel. 0541/392770-392260

PASQUA RIMINI MIRAMARE HOTEL HOLLYWOOD Tel. 0541/370561-600412. Vicino mare. Ogni confort cucina romagnola. Pranzo pasquale. Tre giorni pensione completa 160.000 - 5 giorni 215.000

PASQUA A RIMINI HOTEL LEONI Viale Regina Elena 191 Tel. 0541/380643. Direttamente mare. Pranzo pasquale. Specialità pesce. Tre giorni pensione completa 140.000/170.000

PASQUA AL MARE BELLARIA HOTEL GINEVRA. Vicino mare. Moderno. Ogni confort. Cucina casalinga. Offerta speciale 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale. L. 130.000. Sconto bambini. Prenotate!!! Tel. 0541/344286

PASQUA AL MARE RIMINI VISERBELLA ALBERGO OSTUNI. Prima linea. Ambiente riscaldata. Arredamento nuovo. 3 giorni pensione completa con colazione buffet 150.000. Prenotate!!!! Tel. 0541/291550. Possibilità solo ristorante.

PASQUA RIMINI MIRAMARE HOTEL SIESTA Tel. 0541/372029. Sulla passeggiata fronte mare. Rinnovato. Riscaldata. Ricca cucina. Pranzo pasquale. Tre giorni pensione completa 180.000

PASQUA AL MARE RIMINI RIVABELLA HOTEL NORDIC. Vicinissimo mare. Camere con bagno. Ottimo trattamento. Tre giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale). Lire 160.000 - 2 giorni 120.000. Tel. 0541/55121-52659

10 Case/Vendite in località turistiche

AVVISI ECONOMICI

COSTA AZZURRA Confine Montecarlo. Costruttore propone investimento immobiliare nel programma più prestigioso d'Europa. Prezzi di lancio (0033) 93304040. Fax (0033) 93306420

COSTA AZZURRA. Unico al mondo. Costruttore propone prestigiosissimi appartamenti dominanti Montecarlo Country Club il Beach il Miro Assistenze bancarie. Giorni fiscali (0033) 93304040